

OMELIA
Don Pietro Pozzobon

Venezia, 7 ottobre 2017

Nella memoria della Beata Vergine Maria del Rosario, affidiamo per le Sue mani al Signore, il nostro caro don Pietro. San Pio V istituì questa celebrazione nell'anniversario della vittoria navale riportata dai cristiani a Lepanto (1571) e attribuita all'aiuto della santa Madre di Dio invocata con la recita del rosario. Chiediamo per don Pietro e per noi che la Madonna ci aiuti a conseguire la vittoria più grande della nostra vita, la salvezza della nostra anima.

«Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». Il Vangelo che la liturgia di oggi ci consegna assume oggi per don Pietro un compimento pieno. Se Gesù in persona riconosce come fortunati, o meglio ricolmi della sua grazia, quanti lo vedono in carne ed ossa e ne ascoltano dal vivo le parole, tanto più la fede ci autorizza a credere che, al termine dei nostri giorni, potremo non solo vedere e sentire ma vivere del Signore perché partecipi di Lui.

Gesù accoglieva a quel tempo i discepoli rientrati dalle prime spedizioni missionarie rallegrandosi con loro perché *“vedeva Satana cadere dal Cielo come una folgore”*; solo con Cristo che ha vinto la morte possiamo sperare nella vittoria definitiva del male nella nostra vita.

E di questa missione don Pietro ne ha partecipato come consacrato e come sacerdote. Nell'essere ministro del Signore tante volte ha annunciato il Vangelo, parola di speranza e di gioia per tutti, ha amministrato i sacramenti che portano i cuori ad essere casa dove Lui abita. Quante volte, nelle sue innumerevoli lezioni come insegnante, avrà condotto i giovani a guardare per *“cercare le cose di lassù”*, a invocare Maria e i Santi.

Don Pietro è nato a Cavasagra in provincia di Treviso, da una famiglia veramente fortunata e di grande fede. Il papà Giuseppe faceva il contadino e la mamma Angela Franchetto accudiva la casa. I figli nacquero numerosi nella loro famiglia. Il papà da giovane avrebbe voluto farsi sacerdote; ma la sua fede viva e la sua preghiera ardente hanno creato le condizioni perché il Signore gli concedesse ben 11 figli. E di questi, 7 religiosi, due sposati e Anna che ha potuto seguire la mamma e il fratello Don Giuseppe. Dei consacrati: 2 suore Carmelitane, 2 suore francescane, un diocesano, un gesuita e un salesiano. La mamma quando attendeva un bambino lo affidava alla Madonna perché potesse prendere la strada più giusta per lui - la più bella - diceva. La sorella Anna ricorda quegli anni in cui partiva da casa ogni anno una/un figlio. Qualche volta la mamma si lamentava col Parroco: *“Adesso cosa faccio che mi va via anche questa figlia?”* E il Parroco ad infonderle fiducia nella Provvidenza che mai mancò in casa Pozzobon!

Piero finite le elementari, frequentò le cinque classi ginnasiali presso il Seminario delle Missioni Estere di Treviso (PIME) poi per motivi di salute e perché non si trovava tanto bene, accompagnato da una lettera laudatoria da parte del Rettore, si ritirò. Nel frattempo maturò il desiderio di farsi salesiano. A 23 anni entra nel collegio salesiano di Pordenone e poi passa a Legnago per fare il prenoviziato. Nello stesso anno 1949 è accolto nel noviziato di Albarè e nel 1950, il 16 agosto diventa salesiano. Fatto il tirocinio a Belluno, Mogliano e Pordenone, viene assegnato a Monteortone per frequentare i corsi teologici. Don Piero manifesta subito le sue doti di organizzatore, di entusiasmo per la sua vocazione, di capacità a tenere la disciplina, vive la vita di pietà con fedeltà, ma allo stesso tempo esprime il suo carattere non facile. Afferma di se stesso: *“Ho un carattere particolare, forte e decisamente aperto e fattivo. Mi urta soprattutto notare provvedimenti di mezza misura, di accomodamento ad ogni costo a vantaggio principale dei*

ragazzi prepotenti". Ebbe rapporti non facili anche con i confratelli e superiori ma tentava sempre di riconciliarsi e di riprendere perché per lui fare il bene ai giovani era prioritario. Dopo l'ordinazione sacerdotale a Monteortone nel 1957, consegue la Licenza in teologia alla Crocetta e in seguito acquisirà anche il Diploma in Catechistica alla Mendola (TN). In questi anni lo troviamo a Trento, Bolzano, Legnago, nuovamente a Bolzano, fino ad approdare qui alla Zatti nel 2011. Don Piero come insegnante e Catechista ha incontrato tanti giovani e ha fatto loro tanto del bene. Davvero, ha seminato la Parola di Dio abbondantemente. 10 anni fa, al compimento degli 80 anni scrive nella sua agenda: *"E sono 80! Sono ormai giunto nella lista di attesa. L'essere chiamato definitivamente dal Signore, mio Creatore e Redentore. Devo confessare la bellezza della vita, anche se quotidianamente è accompagnata dalla sofferenza! San Paolo ci dice: "non c'è proporzione tra le sofferenze del presente e la gloria che ci attende". Spontanei mi sorgono oggi sentimenti di riconoscenza e gratitudine a Dio per i doni di cui ha circondato la mia vita. Signore grazie: ho conservato ed aumentato la fede: in un mondo tanto secolarizzato è quasi un miracolo! Grazie per avermi chiamato ad essere sacerdote: annunciatore delle meraviglie di Dio, soprattutto ai giovani. E qui chiudo, perché l'elenco delle cose belle, di cui è stata circondata la mia esistenza aprirebbe un fronte inesauribile."*

E qui alla Zatti in questi ultimi anni c'è stata una trasformazione in Don Piero, una conversione, un po' alla volta Don Piero è diventato docile, paziente, riconoscente. La Grazia ha lavorato in lui scavandone fuori, mediante la sofferenza e la preghiera, quel disegno d'amore che Dio voleva realizzare in Lui. Lo conferma anche la sorella Anna che nell'ultima sua visita gli ha detto: *"Anna ti voglio tanto bene: Stai qui"* Hanno recitato un'Ave Maria e poi le ha dato la benedizione. Davvero, canterò in eterno la tua misericordia, Signore!

E un messaggio ricco di fede di speranza ce lo dà anche la prima lettura di oggi.

Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.

Il libro del profeta Baruc si conclude con questo gioioso messaggio di salvezza che Gerusalemme, personificata in una donna, rivolge ai suoi figli esuli in Babilonia. In contrasto con la triste vita di schiavitù si annunciano parole di consolazione e di speranza.

Quanto percorriamo su questa terra sono solo tappe che avranno la loro conclusione nella Terra del Cielo. E don Bosco ha promesso per i suoi che in questa terra ci sarà addirittura un posto riservato, una sorta di giardino salesiano assieme ai tanti nostri santi e beati tra cui spicca il nostro beato Artemide Zatti.

Come allora, anche oggi il Signore ci invita a rallegrarci perché "i nostri nomi sono scritti nel Cielo". Il posto è già prenotato, basta solo mantenersi sulla retta via sin l'ultimo respiro.

La Vergine Maria ci accompagni.